Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 67 – 5 febbraio 2011

Da AsiaNews, 22/10/2010

INDIA

India, dove il micro-credito spinge al suicidio

di *Nirmala Carvalho*

Mumbai – Il micro-credito "*è un sistema di **sfruttamento** degli esseri umani, crudele come il nazismo e improntato soltanto su criteri di profitto. Non c'è alcun interesse al miglioramento della condizione sociale dei poveri: **si pensa soltanto a fare soldi**. I mercati sono essenziali, ma dovrebbero basarsi su dei valori etici. La micro-finanza, invece, non ne ha*". È il durissimo commento rilasciato ad *AsiaNews* da **Lenin Raghunvashi**, attivista per i diritti umani, dopo l'**ondata di suicidi** in India collegata agli Istituti di micro-finanza.

Uno studio compiuto dal governo indiano e pubblicato nei giorni scorsi ha infatti rivelato che sono gli stessi **agenti degli Istituti** a **incitare** i debitori a suicidarsi, se non riescono a saldare le rate del prestito concesso: in questo modo sarà l'assicurazione a pagare per loro. Nell'ultimo mese e mezzo, si sono verificati almeno **45 suicidi** che possono essere collegati con sicurezza alla pratica del micro-credito.

Sujata Sharma, direttore dell'Autorità statale per lo sviluppo dei distretti rurali, conferma tutto: "*Sono gli agenti dell'Imf a incitare i poveri al suicidio. Sanno che c'è un Fondo di protezione assicurativo **a tutela di chi concede prestiti**, che interviene in caso di **morte improvvisa** del debitore. Non vogliono aspettare tanto tempo o stare dietro a debitori poveri, quindi presentano la **morte** come un'alternativa molto pratica*".

Inoltre, lo stesso studio dimostra in maniera evidente che il micro-credito non soltanto **non aiuta** lo sviluppo delle classi inferiori delle società asiatiche, ma anzi è spesso la **causa di un peggioramento** della situazione dei poveri. Come si legge nel testo, "*analizzando i **cicli di spesa** di quei settori, si nota un aumento impressionante delle **spese inutili**. Davanti alla possibilità di ottenere denaro senza alcuna garanzia, i poveri sono stimolati a **contrarre debiti** che per loro diventano enormi*".

I soldi ottenuti, inoltre, "***non** vengono usati per lo sviluppo di progetti economici. Anzi, i primi sei scopi di spesa dell'intero giro del micro-credito dimostrano la futilità del prestito*". Secondo lo studio, questi sei motivi sono matrimoni; funerali; riti particolari di carattere religioso; spese mediche non coperte dallo Stato; pagamento di vecchi debiti e educazione dei minori.

D'altra parte gli Imf non si impegnano nella richiesta di progetti di sviluppo.

Il microcredito, sviluppato dall'economista e **premio Nobel Mohammad Yunus**, si basa su un sistema apparentemente geniale: invece di fondare filiali bancarie e concedere denaro in cambio di garanzie, gli Imf affidano un certo quantitativo di **contante** ad **agenti scelti sul territorio** (spesso appartenenti alle classi alte dei vari villaggi) che si impegnano poi a recuperare il denaro.

Secondo Raghunvashi, che ha vinto nel 2007 il **Premio Gwangju per i diritti umani**, "*si tratta di membri delle caste alte, arroganti e violenti, che agiscono in cambio di **una commissione pari al 20% del prestito***".

In un villaggio dell'Uttar Pradesh, racconta ancora l'attivista, "*c'erano 4 membri dell'Imf.* ***La gente era arrivata a chiedere prestiti a uno per ripagare l'altro****: un circolo vizioso che alla fine ha condotto al suicidio. Molti di questi agenti sono inoltre indù delle caste più alte, che dominano il sistema e tendono a degradare gli esseri umani*".
Nei nostri villaggi, sottolinea Raghunvashi, "*stiamo combattendo per convincere la gente a non cadere nella trappola. Cerchiamo di assistere i poveri per ottenere* ***prestiti bancari****, ma* ***solo se hanno un progetto di lavoro****. Vogliamo che si crei un* ***collegamento fra chi dà i soldi e chi li usa****, in modo da trasformare un lavoratore in un proprietario. Dandogli così piena dignità*".

Da AsiaNews, 21/01/2011

INDIA

Cresce il suicidio fra gli agricoltori indiani, vittime di una società materialista

di *Nirmala Carvalho*

Mumbai – Circa **127.151 persone** in India **si sono tolte la vita** nel corso del **2009**, con un incremento dell'1,7% rispetto alle cifre dell'anno precedente (125.017). Di queste cifre, in almeno 17.368 casi si tratta di agricoltori: **47 morti al giorno**, per un aumento oltre il 7% rispetto al 2008.
A rivelare queste tragiche statistiche è il **rapporto annuale 2009 del *National Crime Records Bureau*** (Ncrb) sulle "*Morti accidentali e suicidi in India*", stilato nel **dicembre 2010**.
Le prime due settimane di quest'anno non sembrano pronosticare un'inversione di tendenza: **9 agricoltori** nella regione di Vidarbha (Maharashtra) si sono tolti la vita perché la neve e la grandine hanno rovinato il raccolto quasi pronto; da novembre, **11 contadini** nel distretto di Sambalpur (Orissa) si sono uccisi.
P. Paul Thelakat, portavoce della **Chiesa siro-malabarica**, commenta ad *AsiaNews* i dati del rapporto: "*Il suicidio è un male serio che affligge la nostra società. Quando una persona non riesce ad affermarsi in una* ***cultura basata su terribili valori consumistici****, è portata alla disperazione e a togliersi la vita. Una* ***società materialista*** *non considera* ***utile*** *una persona 'fallita'. Inoltre, il* ***valore della vita*** *sta nell'avere successo, potere e soldi.* ***Le sofferenze e i fallimenti hanno perso ogni significato****, perché la vita è svuotata di senso: è ridotta ad 'avere', non a 'essere'*".
"*Tutto questo* – continua il sacerdote – (...) *è anche sintomo di una* ***mancanza del senso di comunità*** *e delle relazioni, del* ***sentirsi soli in mezzo alla folla*** (...)".
Il sacerdote conclude: "*Il suicidio degli agricoltori* ***deve scioccare*** *la società e l'autorità. Racconta di una vita sociale che è contro la nostra natura. (...) Questo è semplicemente l'espressione del nostro malato vivere insieme, che sta affliggendo la società*".
Per p. Babu Joseph, portavoce della Conferenza episcopale indiana, "*i dati del 2009 sui suicidi e sulle morti accidentali sono davvero disturbanti (...). Con tristezza, noto i nostri politici rivendicare l'incredibile* ***crescita del Pil****, mentre la realtà degli strati più bassi della popolazione rimane piuttosto cupa: con sempre più agricoltori che commettono suicidi a causa di indebitamenti; giovani che non trovano lavoro; donne vittime di costumi sociali arcaici*".
Una suora carmelitana di clausura, convertita dall'induismo, racconta di **pregare** per gli agricoltori suicidi ogni giorno. "*È ancora più deplorevole* – dice la suora – *che proprio tra i contadini sia così diffusa tale pratica: loro, che seminano i campi e faticano giorno e notte per far crescere il grano che mangiamo tutti noi. Lo stesso grano che viene macinato per fare il pane dei padroni, e per dare l'Eucaristia a tutta Mumbai*".